

ACIM - Aprilia Caponord International Meeting



Un riepilogo dell'incontro: *ovvero il percorso da Passo dello Stelvio a Noale e la visita a Casa Aprilia*
Lunedì 06 luglio 2009

La mattina inizia ben presto quando *Leandro* mi sveglia dicendomi dall'entrata della tenda che la mia moto era per terra.., o meglio dire: nel fango!

Così come sono andato a dormire e scalzo, e sperando che sia un risultato della sua creatività delle 06:15 del mattino, mi alzo e vado a verificare comprovando, quanto non volevo, che la mia moto giaceva accasciata sulla valigia sinistra (in alluminio) e di conseguenza - evidentemente - tutta la pioggia della notte non ha fatto altro che sbattere dritto dritto sul motore.

Con questo bello scenario e ancora qualche sgocciolare di pioggia e che mi aiutano e in tre siamo riusciti a far ritrovare la posizione verticale alla moto, così come verificare che il fango che l'ha fatta andare per terra ha anche attutito la caduta senza lasciare tracce e/o deformazioni sulla valigia. Grande! la giornata inizia impegnativa ma, almeno, sempre con una soluzione accanto.

Ci vuole un'ora e mezza per partire dopo levare le tende, comprimere tutto il bagaglio bagnato da portare via e sistemarci per essere più meno pronti per andare a fare prima colazione. Accendo la moto e la spia dell'iniezione farà la sua presenza all'avvio fino ad aver scaldato per bene il motore e aver fatto qualche pezzo di strada (che evidentemente ha asciugato tutto). Altra moto fa fatica a partire e dobbiamo sistemarle anche la catena che fa dei bei salti rumorosi.

Tutti pronti e si fa colazione lampo a ca. 500 m della partenza per poi iniziare a percorrere gli ultimi 70 km che ci separano dal Passo dello Stelvio.

Il ravvicinarsi si sente proprio anche nella freschezza che inizia a prendere l'aria ed è bello scorgere in itinere anche i luoghi del motoraduno più partecipato dell'Italia (chi sa se sarà organizzato nuovamente .., dicono per questioni di sicurezza nel gestire le quasi 12.000 moto attese). Intanto Bormio ci dà il benvenuto con qualche goccia dal cielo ma, questa volta, il cielo si vede più aperto nella direzione che stiamo tentando di raggiungere.



Così è che all'uscita del paese ci fermiamo per attrezzarci per il "vero" percorso che ci porterà in cima. Quindi 15 minuti di preparativi tra: abbigliamenti rinforzati, camere video montate nelle moto e nei caschi, tanta illusione e i complimenti di avercela fatto anche nell'arrivare fino a questo punto. Qualche foto scema di gruppo e si parte con l'allegria di sapere che stiamo condividendo momenti molto attesi.

Le splendide viste panoramiche si uniscono ad un'aria man mano più fresca e al risalire di curve e tornanti che fanno vedere in prospettiva persino la moto che ci insegue anche dietro di uno stesso. Ci fermammo circa tre volte prima di arrivare al vero e proprio passo scegliendo gli angoli privilegiati della vista panoramica per farci ancora foto e più foto insieme e io stesso pensando a quanto possa significare l'arrivo a questo posto per chi visita l'Italia dall'estero. Fatto che viene confermato dalla quantità delle moto straniere che incrociamo, dal fatto che siamo in una zona di tripla frontiera ma anche dal vedere colonne di moto fino a dove arriva la vista (tenendo in considerazione che oggi è lunedì).

La sosta al Passo dello Stelvio non ha altra conseguenza che tanto divertimento nel festeggiare il raggiungimento del traguardo. Facciamo delle foto con ognuna delle moto di fronte al mitico cartellone del Passo, acquistiamo i nostri adesivi d'obbligo e festeggiamo anche con la foto-scema di turno saliti sul podio d'arrivo e con tanto di trofeo cedutoci dal gentiluomo del localino accanto al podio. Ovviamente Raccomandato! ;-)

Inizia la discesa e ora l'obiettivo diventa l'arrivo a Noale. Avverto a tutti che siamo già in ritardo ma chiedo anche come sono messe le moto con le irregolarità alle ruote anteriori (sembrano essere i soliti cuscinetti dopo i primi 30.000 km).., specie tenendo in considerazione che saremo per svariati chilometri e curve a pinzare sui freni e premere sulle ruote anteriori. Per fortuna il tutto scorre con calma, godendoci quindi di più lo scenario ma anche scendendo senza altro inconveniente che la momentanea preoccupazione di scavalcare i 20 km di sgocciolare dal cielo a minacciare di obbligarci a mettere le tute antiacqua.

Prima di arrivare in zona a Merano uno dei partecipanti spagnoli mi chiede perché non iniziamo a sorpassare la colonna di macchine e faccio presente che ci sono anche delle persone nel gruppo che per fare un sorpasso ci pensano e molto. Allora parla - mentre continuiamo in marcia - con chi ci accompagna con una BMW (e li piace guidare nel miglior stile "mucca calma") e conferma di non essersi accorto di ritardare il gruppo ma che comunque era già a scorgere in quale luogo si sarebbe fermato rinunciando alla visita a Noale ma rimanendo in zona per passare alcuni giorni di piacere. Di conseguenza ci salutammo al benzinaiolo prima di iniziare la via rapida tra Merano - Bolzano - Trento e da ora in poi il percorso diventerà man mano più veloce (con medie tra 120 e 130 km/h) ma anche con più temperatura che dagli iniziali 12 ° con qualche scorcio di pioggia del Passo dello Stelvio ci riceverà a Noale con bei 31° a pieno sole.

L'arrivo a Noale avvenne solo con qualche frenata di emergenza in autostrada, dalla Pegaso Trail, in un incolonnamento di macchine, e col ritardo nel pagamento poiché le macchinette del casello non riconoscono il Bancomat. Le ultime strade sembrano più agili ma - legge di Murphy che mai può mancare - sono in diversi i semafori che ci tagliano in due la sfilata di moto dovendo aspettare la continuità di marcia di chi è rimasto indietro.

Allo shop di casa Aprilia non basta finire di parcheggiare per avere già accanto noi i rappresentanti di Aprilia fornendoci le prime istruzioni. Firma dei moduli di partecipazione, presa dei badge per accedere agli impianti e si parte con la compagnia di Marco e di Andrea che ci faranno compagnia lungo tutto l'itinerario aziendale.

Ancora presso lo shop aziendale i ragazzi si fermano più volte ad apprezzare i modelli nuovi e gli equipaggiamenti che, come la Shriver GT e la Mana GT, presentano una spiccata tendenza ai viaggi e al turismo a lungo raggio.



Trasferita veloce, qualche preparativo per l'accesso e siamo subito dopo all'entrata dell'impianto di produzione vedendo le catene di montaggio ancora operative e gli input di fornitura che arrivano per assemblare le nostre belle. Rimaniamo più volte colpiti dalla logica e dall'esperienza costruita in un impianto industriale di dimensioni non elevate come questo ma con una storia sportiva assai abbondante di successi in gara e nei mercati (Highlight che oggi sono anche riportati nel volume "Aprilia - Una Grande Storia" di cui abbiamo fatto distribuzione anche all'interno dell'ACIM).

I partecipanti tutti siamo rimasti colpiti (anche se io a conferma di quanto verificato in altre visite) della buona predisposizione e della flessibilità dello staff di Aprilia. Chi arrivato con la sua Pegaso Trail ritrova le mollette pedane del conducente che li servivano, chi (parlando anche in altre lingue) si ritrova con spiegazioni e chiarimenti multilingui per far capire la logica completa sul come sono stati pianificati e pensati i nuovi motori 750 e 850 di Aprilia.

L'itinerario poi si completa vedendo i *modellini* (moto complete in demo) che sono utilizzati per istruire li operai, nell'assemblaggio dei cablaggi e dei collegamenti tra la componentistica in modelli di elevata complessità (come l'attuale RSV4., e sicuramente i futuri modelli della casa di Noale).

Approfitto per contattare il mitico meccanico Fiorenzo Agostini (detto "Fiore"), nel frattempo che visitiamo il reparto di finitura e prova di accensione dei modelli già completati (letteralmente il posto dove *prendono vita* le nostre care due ruote). Fiore si rende subito disponibile a fare la revisione e le manutenzioni necessarie alle moto subito dopo dovranno continuare strada di rientro. Allora completiamo la visita alle catene di produzione passando la rivisita ai modelli finiti scoprendo, con qualche acquolina in bocca, anche qualche Caponord ancora rimasto in zona., tutto nuovo, tutto lucido e chissà con quante strade da percorrere..,

Foto di rigore di fronte all'entrata/uscita dell'impianto e si riparte, questa volta scortati anche dallo



staff Aprilia, verso l'officina di Fiore che gentilmente fa una verifica di 2 minuti (sì!.., *li bastano 2 minuti*) per comprovare che in una moto si tratta del cuscinetto anteriore destro e nell'altra l'irregolarità esiste ma in misura ridotta quindi da valutare con ulteriori verifiche all'assetto del treno anteriore. Continuiamo quindi strada divertendoci anche con le due nuove *zavorrine* che ora si aggiungono al bagaglio che portavano già dapprima due compagni di viaggio (Ervin dalla Slovenia e Juanjo dalla Spagna).

Continuiamo quindi il percorso ora verso lo stabilimento dove ci incontriamo coi responsabili di Marketing e di Sviluppo Prodotto (e oramai sono già le ore 17.00 inoltrate e nessuno ci ha detto assolutamente nulla per l'orario ma, anzi, si rendono ancora più disponibili a fare una chiacchierata tra amici per scoprire le nostre aspettative e esperienze a riguardo dei maxi-endo stradali). Ci spostiamo quindi a un piccolo magazzino dove ci troviamo di fronte ad un'indagine da compilare e quattro esemplari maxienduro stradali degli ultimi tempi (KTM 990, GS1200, Stelvio 1100 e Caponord 1000 stradale).

Compiliamo come bravi bambini le schede preposteci e iniziamo anche a esprimere i nostri pareri a riguardo di ognuno dei modelli in vista così come delle migliorie tecniche che sono, da tutti, ritenute utili da includere nel progetto del nuovo Caponord, capitalizzando anche l'esperienza di tanti chilometri percorsi da chi l'utilizza veramente a 360°. Un fattore che abbiamo riscontrato in comune fra tutti i partecipanti è stato proprio che chi partecipa ad un incontro internazionale come questo è anche chi *vive* la moto al di là di un singolo utilizzo e/o di una stagione climatica in particolare. Tutti - per fare un esempio - condividiamo il piacere che si sente nel girare d'inverno con una moto protettiva e sicura come il Caponord mentre non si vedono già tante altre moto per strada. Tutti con oltre 40.000 km alle spalle (con qualche massimo di 125.000 km percorsi e le altre moto con una media di 50.000) ci siamo fin da subito ritenuti critici costruttivi e volenterosi di contribuire, in quanto possibile, con lo sviluppo del nuovo modello.

L'analisi delle caratteristiche tecniche si protrae fino a due ore di appuntamento ricchi di esperienze e della visione di ciò che rappresenta oggi un modello come il Caponord quindi anche vera opportunità, ancora, di superamento per un futuro cercano.

Ci salutiamo con le autorità di Casa Aprilia e partiamo con tanto di foto / gadgets (ricevuti da Aprilia quale presenza ufficiale tangibile nelle



attività del motoraduno) andando, quale ultima staffetta, a verificare lo stato di avanzamento delle manutenzioni in officina. Già alle ore 19.30 ci troviamo con una moto a lavoro ultimato (quella che doveva partire verso la Slovenia) e altre tre manutenzioni eseguite presso la seconda moto. Purtroppo, da una verifica di routine su una terza moto (quella di Felix dalla Spagna), scopriamo anche delle manutenzioni d'importanza da eseguire (che includono anche i cuscinetti anteriori *con uno stato di deterioramento peggiore delle altre due moto*).

Il discorso subito si sposta sulla necessità di disporre all'estero di meccanici qualificati. I problemi riscontrati sono tutti risultato di manutenzioni povere/ verifiche non eseguite da meccanici che hanno anche *provato* le moto prima della partenza facendo poi presente che "era tutto a posto". Nell'elenco dei problemi riscontrati appaiono: parastrappi delle catene di trasmissione non aggiornati, un pignone messo alla *rovescia*, pastiglie di freno di qualità mediocre, un copertone *nuovo* di produzione dell'anno 2006 e ricambi di trasmissione economici che subito passano a generare saltellamenti e/o rumorosità elevata (assieme a vibrazioni) nel funzionamento della moto.



Ci salutiamo con gli amici sloveni che rientrano subito verso la loro terra mentre con gli amici spagnoli rimaniamo al lavoro fino alle ore 23.30 inoltrate. Corollario di tutto: un'eccellente cena a base di buone bistecche e pizza col caro Fiore che ci fa finire l'incontro e salutarci tutti ca. l'1:00 di notte! Che dire che abbiamo iniziato a girare in questa ultima giornata da 18 ore e quasi 600 km fa.

Riepilogando

L'esperienza non può essere stata migliore. Le moto si sono rivelate all'altezza della sfida con percorsi medi complessivi di 3.000 km (includendo lo spostamento dall'estero) e intensissimi quattro giorni di spostamento che arrivano persino a conoscere l'origine di questa moto che - in questa opportunità - non ha fatto altro che diventare anche mezzo di ritrovo per persone che vedono il turismo, il lavorare, il condividere e il viaggiare nello stesso modo, pur essendo da tante origini diversi.

L'ACIM si conclude con molte aspettative di continuità, tante illusioni di rinnovo delle motivazioni tramite il nuovo modello e con tanti diversi pareri messi insieme da Caponordisti da tutta Italia, Spagna, Slovenia, Croazia, Svizzera e Inghilterra. Sui forum si vedrà poco dopo l'euforia di chi ha partecipato, l'invidia di chi non ce l'ha fatta (per questa volta) con le diverse priorità a casa e l'ammirazione di ciò che rappresenta essere parte di un marchio che più che immagine di marketing

è un gruppo umano che, nello staff di casa Aprilia, si coinvolge direttamente anche con le azioni degli appassionati dei modelli.

Quindi un ringraziamento speciale va all'ideatore di questo incontro che chissà se aveva immaginato, nei momenti degli albori del progetto Caponord, che oltre ad essere padre del progetto Caponord sarebbe diventato anche punto d'incontro come lo è stato questo ACIM 2009. Difficile immaginare un incontro del genere costituitosi in modo spontaneo, dopo due anni di finita la produzione del modello di riferimento ma con tutte le voglie di *vivere* la moto a 360° come il modello che ci ha creato la casa di Noale.

Grazie anche ad Alex Bellucci (fondatore della comunità che ci da supporto a questo tipo di iniziative) e non rimane altro che salutarci con un arrivederci! pieno di aspettative e di opportunità di continuare a crescere in queste strade (on e off - road) ;-)

Un caro saluto,

Ulises

Staff di Area Aprilia
MotoTourOnOffRoad.it
Coordinatore dell'ACIM '09